

IO NON VADO A SCUOLA!

L'evasione scolastica nelle famiglie separate: una sfida alla Co-genitorialità

C.Matano

Parole chiave: co-genitorialità, separazione, evasione scolastica, bi-genitorialità, famiglia.

Malgrado la giurisprudenza in tema di separazione si stia mostrando tendenzialmente sfavorevole a prescrivere percorsi di sostegno alla genitorialità (sentenze n.13506 del 01/07/2015; n. 18222 del 15/07/2019), come clinici è possibile osservare che l'evoluzione della genitorialità dopo la separazione coniugale si gioca proprio sulle competenze genitoriali (Bruni, 2018): la capacità dei figli di adattarsi alla separazione dipende dal grado di maturazione dei genitori e dalla loro capacità di collaborare nella separazione (Emery, 2008). È ormai noto che esiste una netta distinzione tra separazione coniugale e responsabilità genitoriale ed è evidente quanto sia difficile per i coniugi separati mostrarsi in grado di esercitare una funzionale co-genitorialità, specie nei casi di alta conflittualità. Le ricerche indicano infatti che è la conflittualità genitoriale, più che la separazione in sé, a produrre effetti negativi sul benessere dei figli (Amato e Rezza, 1994; Camara e Resnick, 1988; Elliot e Richards, 1992; Emery e Forehand, 1994; Jenkins, Smith e Graham, 1988; Jenkins e Smith, 1990). Cosa accade alla co-genitorialità quando i figli "attivano" i genitori attraverso segni di malessere e disagio o comportamenti a rischio? Proprio nelle famiglie separate, ad esempio, i problemi di dispersione ed evasione scolastica risultano essere piuttosto diffusi (Giacomini, Galmozzi 2016). In letteratura si riscontra che le cause principali del disorientamento e dell'abbandono scolastico non vanno ricercate in problematiche relative alla sfera dell'apprendimento cognitivo, quanto piuttosto in quelle affettive e relazionali; l'abbandono è quasi sempre il risultato finale di fallimenti nelle relazioni significative con la famiglia, i docenti, i compagni, il gruppo classe. Il rifiuto del minore di andare a scuola attiva e muove i vari responsabili dell'educazione, dell'istruzione, della protezione dello stesso innescando un movimento a catena che, in alcuni casi, necessita di un lavoro di rete con tutti gli attori coinvolti per arginare o recuperare la situazione. Nel lavoro con le famiglie separate che affrontano il rifiuto dei figli di andare a scuola si evince molto spesso che nessuno si rende conto che la guerra è sovente sul piano genitoriale e che il disagio di un figlio è solo l'evidenza di ciò che avviene nella generazione precedente (Andolfi, Mascellani, 2010).

Risulta necessario, spesso, accompagnare i genitori ad abbandonare il clima bellico e recuperare invece le proprie competenze genitoriali, evitando al contempo che uno dei due si spogli del tutto del ruolo genitoriale, per garantire il diritto del figlio alla bi-genitorialità facendo coincidere i diritti dei genitori con quelli della prole. Solo successivamente sarà possibile accompagnare il ragazzo a percepire, costruire, ricostruire relazioni significative anche nel e con il proprio percorso formativo.